Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

COMITATO DI PRESIDENZA
(Roma, 16 giugno 2025)

Resoconto sommario

I lavori iniziano alle ore 10:10

Presenti: Tommaso Conte (*Germania*), Rocco Di Trolio (*Canada*), Mariano Gazzola (*Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina)*, Gianluca Lodetti (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*), Silvana Mangione (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*), Ricardo A. Merlo (*Italia*), Walter Petruzziello (*Brasile*), Maria Chiara Prodi (*Segretaria generale del CGIE – Francia*), Giuseppe Stabile (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*)

Cons. amb. Mirta Gentile (*Segretaria esecutiva del CGIE*)

PRESIDENZA DI MARIA CHIARA PRODI (*SEGRETARIA GENERALE DEL CGIE – FRANCIA*)

La **PRESIDENTE**, nel porgere il benvenuto ai presenti, invita la Segretaria esecutiva ad aggiornare il CdP sull'incontro con il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, nonché Presidente del CGIE, Antonio Tajani, previsto per il pomeriggio.

La **cons. amb. Mirta GENTILE** (*Segretaria esecutiva del CGIE*) riferisce che l'incontro è previsto per le 16:30, ma nel programma ella ha prudenzialmente indicato lo spostamento nella Sala Aldo Moro alle ore 16:00 allo scopo di evitare eventuali ritardi.
Dopo la diffusione dell'Inno nazionale, si svolgeranno gli interventi del Ministro e della Segretaria generale. Precisa altresì che l'incontro è aperto alla stampa.

La **PRESIDENTE** evidenzia come, nonostante la grande attualità della riforma della cittadinanza, il programma testé illustrato non consentirà un dibattito sul tema. Al riguardo, invita i componenti del CdP a fornirle elementi da evidenziare nel corso del suo intervento.

Tommaso CONTE (*Germania*), rammaricandosi del fatto che l'Assemblea plenaria non potrà interloquire con il Ministro, ritiene che la Segretaria generale debba rappresentargli le posizioni delle singole Commissioni continentali in tema di cittadinanza.

Walter PETRUZZIELLO (*Brasile*) ritiene necessario riferire al ministro la situazione di confusione nella quale versano i Consolati di tutto il mondo a seguito dell'entrata in vigore della riforma della cittadinanza, avendo sospeso i servizi in attesa dei chiarimenti annunciati dalla Farnesina, ma ancora non pervenuti.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) considera la proposta del consigliere Conte ottima ma non percorribile dal momento che le attività di oggi sono talmente serrate da non consentire ai Vicesegretari generali d'area di predisporre un dettagliato promemoria per la Segretaria generale.

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) ritiene che la Segretaria generale debba specificare al Ministro che sul tema della riforma della cittadinanza sussistono un aspetto politico e uno amministrativo; il primo, più pregnante, concerne il blocco della trasmissibilità, ulteriormente inasprito dal Senato con l'introduzione del limite per i possessori di doppia cittadinanza, mentre il secondo consiste nel sostanziale blocco dell'attività dei Consolati. Ciò denota una mancanza di strategia da parte del Governo, che mal si coniuga con altri aspetti della sua azione.

Ricardo MERLO (*Italia*) giudica pleonastico affrontare con il Ministro la questione relativa alle criticità sorte per i Consolati a seguito dell'entrata in vigore della riforma, dal momento che tale tema sarà dibattuto in sede di Assemblea plenaria con il Sottosegretario e con i rappresentanti del MAECI.
A suo avviso, si può stabilire di chiedere al Ministro di concedere cinque minuti di tempo a ogni Vicesegretario generale d'area per non gravare la Segretaria generale del difficile compito di sintetizzare le differenti posizioni; in subordine, la Segretaria generale potrebbe leggere le brevi relazioni predisposte dalle Commissioni continentali in materia di cittadinanza.

Mariano GAZZOLA (*Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina*) esprime il parere secondo il quale non ci si possa esimere dall'affrontare alcuni aspetti salienti in tema di cittadinanza: la riforma era necessaria, ma non nei termini in cui è stata varata, che ne stanno dimostrando l'inapplicabilità e la natura politicamente fallimentare. Occorre quindi invitare il Governo a ritirare il Disegno di legge n. 1450 e a discutere con la rappresentanza di una riforma concreta e applicabile, come accadde quando fu introdotta la certificazione linguistica B1 per i richiedenti la cittadinanza per matrimonio.
Va inoltre sottolineato che il "vincolo effettivo", con il quale il CGIE concorda, non può essere misurato esclusivamente in termini generazionali, né che il possesso della doppia nazionalità costituisca un "reato".

La **PRESIDENTE** comunica in primo luogo di aver ricevuto una convocazione da parte della III Commissione permanente "Affari esteri e comunitari" della Camera dei Deputati per un'audizione sul Disegno di legge n. 2369.

Esprime inoltre l'avviso secondo cui il Consiglio Generale dovrebbe dimostrare proattività formalizzando il parere richiesto sul Disegno di legge n. 1450, in merito al quale sussiste un testo predisposto dal vicesegretario generale Gazzola che ella ritiene una valida base.
Riguardo al dibattito in corso, quanto ricapitolato dal vicesegretario generale Gazzola riprende il parere espresso sul Decreto-legge n. 36/2025, ovvero la richiesta di estendere la trasmissibilità alla terza generazione, nonché una valutazione sul *genuine link* in base agli elementi definiti nel concetto di cittadinanza consapevole, ovvero una conoscenza di base della lingua, della cultura e della Costituzione.
Ritiene inoltre utile chiedere al Ministro – il quale non risponderà subito ma potrà farlo in sede di Relazione di Governo – se con la riforma ci si attenda di risolvere il fenomeno degli abusi verificatisi nel mondo o siano state intraprese misure di altro genere, utili anche allo scopo di condurre a soluzione le distorsioni del voto all'estero.
Annuncia infine l'intenzione di approfittare della carica del ministro Tajani di Vicepresidente del Consiglio per sollecitare anche la convocazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) puntualizza che il CGIE deve affermare "brutalmente" che quello espresso sul Decreto-legge n. 36/2025 dal CGIE non è tecnicamente un parere che, ai sensi di legge, deve essere richiesto formalmente prima dell'emanazione di un provvedimento. Nel caso di decretazione d'urgenza, sono sufficienti anche le 24 ore precedenti.
Ritiene altresì necessario che la Segretaria generale presenti al Ministro i maxi-temi, astenendosi dall'avventurarsi nei singoli dettagli, ricordando di aver sollecitato la convocazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, in occasione della quale si sarebbe potuto dibattere intorno alla riforma del voto all'estero (che non deve assolutamente essere messo in discussione), della composizione del Consiglio Generale e del finanziamento necessario al suo corretto funzionamento.
Esprime infine l'avviso secondo il quale il CdP dovrebbe "resettare" il suo rapporto con il proprio Presidente, che è anche Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e Vicepresidente del Consiglio dei Ministri che, in quanto tale, può intervenire efficacemente tanto in sede parlamentare quanto nell'Esecutivo. Rimanderebbe pertanto le specificità al momento in cui vengono presentate le relazioni delle Commissioni continentali all'Assemblea plenaria.

Tommaso CONTE (*Germania*) ritiene che con il Ministro la Segretaria generale non debba presentare la propria relazione, prevista per il prossimo 18 giugno, e che ella è perfettamente in grado di sintetizzare le posizioni emerse nel seno del CGIE.

Ricardo MERLO (*Italia*) ritiene che affrontare dieci argomenti con il Ministro significhi "fargli un regalo"; ritiene piuttosto che, nel rivolgersi a lui, occorra essere monotematici leggendo i documenti prodotti dalle Commissioni continentali e dando conto delle risultanze delle loro riunioni odierne.
Evidenzia inoltre come la modalità di attuazione della riforma sia stata stabilita dalla burocrazia, non dalla politica; prova ne è il fatto che lo stesso Sottosegretario con delega agli italiani all'estero ne era all'oscuro, così come il Direttore generale della DGIT, il CGIE e gli eletti all'estero. Si tratta pertanto di una "decisione burocratica convalidata da una parte della politica".

Occorre altresì chiedere al Ministro di esplicitare gli abusi perpetrati e i loro responsabili; se sono state commesse irregolarità da parte di funzionari della rete diplomatico-consolare, devono essere rese pubbliche e non protette in maniera corporativa.

La **PRESIDENTE**, ricapitolando, ritiene fondamentale che il suo intervento prenda le mosse dal ruolo del CGIE secondo la legge istitutiva per poi affermare che la necessità della riforma era avvertita dalla rappresentanza delle comunità all'estero, al punto che il Consiglio Generale era al lavoro per predisporre una proposta secondo la quale si sarebbe dovuto stabilire un limite di tre generazioni per la trasmissibilità, oltre alla verifica di un legame effettivo con il Paese.

Ricardo MERLO (*Italia*) suggerisce di non limitarsi a protestare per il fatto che il CGIE non è stato preventivamente consultato, concentrandosi piuttosto sul contenuto del provvedimento.

La **PRESIDENTE** considera opportuno sottolineare la questione relativa alla convocazione dell'Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni-PA-CGIE, che costituisce il viatico per affermare la volontà del CGIE di partecipare attivamente alla definizione delle politiche a favore degli italiani all'estero. Al riguardo, ritiene utile far presente al Ministro che il Consiglio Generale si aspetta risposte in sede di Relazione di Governo.

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) suggerisce di individuare una posizione comune che consenta di affermare che il CGIE è contrario alla penalizzazione dei possessori di doppia cittadinanza.

La **PRESIDENTE** per quanto concerne la relazione della Segretaria generale, ritiene che si debba sottolineare che alcuni degli ordini del giorno approvati dalle Assemblee plenarie degli scorsi anni non hanno ancora ottenuto riscontro, come ad esempio quello relativo al rilascio della CIE agli iscritti AIRE da parte dei Comuni italiani, evidenziando che al Consiglio Generale deve essere garantito il pieno accesso agli atti allo scopo di svolgere compiutamente la propria funzione istituzionale.
Non andranno inoltre sottaciuti gli accordi istituzionali in procinto di essere siglati, né il fatto che il CGIE è costretto a lavorare da remoto a causa delle ristrettezze di bilancio e che ciò richiede l'individuazione di nuove modalità di partecipazione e voto.
Ricorda inoltre che nel corso dell'anno sono state avviate interlocuzioni con le Regioni le quali, lavorando sui territori, "hanno la possibilità di approfittare delle nostre reti"; tale aspetto incide sul tema degli incentivi al rientro.
Esprime altresì l'avviso secondo cui è necessario dare risalto all'esigenza di recuperare il progetto *Europa in movimento*, "che si lega anche alla questione della cittadinanza, che è un tema generale perché in realtà se si rimettono in moto le questioni del voto e le questioni della cittadinanza è giusto farsi delle domande che possano scavallare le contingenze verso qualcosa che sia veramente di armonizzazione del diritto europeo, se questo è uno degli scopi, perché è molto più interessante ragionare in quei termini che non degli abusi e delle questioni di questo tipo".
Va poi fatta memoria che il CdP ha proposto al Consiglio Generale di focalizzare l'azione del secondo semestre dell'anno sui temi della diffusione della lingua e della cultura e dell'insegnamento della storia dell'emigrazione e predisporre la celebrazione, il prossimo anno,

dei quarant'anni della rappresentanza delle comunità all'estero. Ritiene che "questa proposta sia molto solida perché così possiamo, dopo le vacanze estive, firmare un protocollo con il MEI" nel corso della prossima riunione del Comitato di Presidenza a Roma.
Fa quindi presente che sono state ricevute richieste da parte di alcuni Consiglieri di agire a nome del CGIE quando si trovano in Paesi che non hanno espresso rappresentanti in seno al Consiglio Generale; al riguardo, essi potrebbero rivolgere una richiesta al CGIE alla stessa stregua di quelle di patrocinio specificando le proprie intenzioni. Nel caso in cui presentino materiale informativo che il CdP considera validabile, non ravvisa difficoltà ad accordare loro tale possibilità, poiché la vigente tabella di ripartizione dei Consiglieri pone a suo avviso una vera questione di *governance* alla Commissione continentale Paesi anglofoni extraeuropei "perché con quattro rappresentanti pari su un territorio immenso il taglio del 2015 ha penalizzato in maniera importante quella Commissione e quindi abbiamo bisogno di fare questi ragionamenti geografici perché il CGIE rappresenta tutte le comunità ma di fatto rappresenta trentuno Paesi, quindi come si rappresentano tutti gli altri e cosa si fa di quei Paesi dove ci sono dei Com.It.Es. ma non c'è il CGIE è fondamentale perché è un tema che abbiamo sollevato anche in Commissione Europa per le schede Paese. Dobbiamo fare questo ragionamento perché siamo più forti se abbiamo una proposta sui territori dove non ci siamo e secondo me lì va valorizzato il ruolo dell'Intercomites perché non si può sottrarre una rappresentanza a quella che già c'è e non si può pretendere una rappresentanza che non c'è per legge, che è la questione dei territori limitrofi e quindi questa questione può aprirsi anche rispetto alla riforma del CGIE e quindi partire da lì".
Evidenzia infine come i *webinar* svolti con i Com.It.Es. negli ultimi mesi rappresentino una importante scelta ai fini della condivisione delle informazioni, tanto è vero che i Comitati hanno "reagito molto bene a questo invito".
Esorta quindi i presenti a esprimersi in ordine alle richieste di rappresentare i Paesi che non hanno espresso Consiglieri in seno al CGIE, nonché alle altre questioni da ella testé citate.

Tommaso CONTE (*Germania*) chiede se un ipotetico Consigliere che partecipa a un evento parli per se stesso o a nome del CGIE; in quest'ultimo caso dovrebbe preventivamente sottoporre il suo discorso al vaglio del CdP. A suo parere, tuttavia, egli dovrebbe sentirsi libero di esporre le proprie idee assumendosene la responsabilità.

La **PRESIDENTE**, fermo restando che la questione verrà affrontata nel corso della seduta del prossimo 19 giugno, ritiene che ogni Consigliere, in forza della carica attribuitagli dagli elettori, debba sentirsi libero di esporre le proprie idee.
Pertanto, pur non essendo possibile approvare la rappresentanza di Paesi non limitrofi, un Consigliere che si reca abitualmente in Paesi non rappresentati in seno al CGIE e desidera informare circa le attività del Consiglio Generale non necessita di alcuna autorizzazione; se, diversamente, intende svolgere attività di altro genere, informa delle proprie intenzioni il CdP, il quale le valuta.
Comunica inoltre di aver cercato di comprendere le finalità della Relazione annuale del Consiglio Generale al Parlamento e, anche dopo essersi informata, ha desunto che serve solo a fini archivistici perché nessuno la legge; occorre pertanto individuare le modalità secondo le quali trasformare in uno strumento utile un testo che al CGIE costa scrivere. Al riguardo, ritiene che si potrebbe non già archiviarla in Parlamento, bensì presentarla nell'ambito di "un'azione di comunicazione"; allo scopo, però, è necessario stabilirne preventivamente i

contenuti, anche con riferimento ai piani Paese e ai territori non rappresentati in seno al Consiglio Generale.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) ritiene che la Relazione annuale al Parlamento debba riferire delle attività svolte dalle articolazioni interne del Consiglio Generale.
A proposito dell'accordo con il MEI cui ha fatto riferimento la Segretaria generale, ricorda che sussiste già un protocollo d'intesa con tale istituzione che scadrà nel corso dell'anno corrente, ma che finora non ha prodotto nulla di concreto, con grave nocumento per l'immagine del Consiglio Generale che, com'è noto, non è esclusivamente un organo di consulenza del Governo, ma dovrebbe svolgere anche un'azione propositiva.
Evidenzia infine che lo scorso aprile il CdP ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Commissario straordinario che fino a oggi non ha saputo rendere operativo, malgrado egli abbia richiesto l'istituzione di un gruppo di lavoro del quale ha chiaramente delineato ambiti e finalità.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) ritiene che la Relazione annuale al Parlamento dovrebbe costituire uno strumento per garantire visibilità al CGIE mediante una presentazione da effettuare presso le Camere; a suo parere, infatti, la comunicazione non può essere condotta sui *social media*.

Tommaso CONTE (*Germania*) chiede alla Presidente a quale genere di piani Paese facesse riferimento, dal momento che in Germania se ne sono dedicati esclusivamente ai corsi di lingua e cultura italiana, peraltro predisposti dalla rete diplomatico-consolare senza alcun coinvolgimento della rappresentanza delle comunità.

La **PRESIDENTE** osserva come il piano Paese sia "una creatura mitologica che dovrebbe esistere". Le leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE sono separate, ma registrano un momento di incontro nella riunione annuale di coordinamento consolare durante la quale il corpo diplomatico dovrebbe condividere dati e analisi in suo possesso, alla stessa stregua di quanto dovrebbero fare i rappresentanti delle comunità con i loro; ne dovrebbe scaturire un documento utile ai fini della Relazione annuale del CGIE al Parlamento. Ciò consentirebbe di riconquistare una dignità di rappresentanza.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) fa presente di non aver mai ricevuto un resoconto delle riunioni di coordinamento consolare, né di quelle che precedono le Assemblee plenarie del CGIE.

La **cons. amb. Mirta GENTILE** (*Segretaria esecutiva del CGIE*) precisa che i piani Paese hanno registrato varie stratificazioni nel tempo; nella sua esperienza se ne sono fatti solo riguardo alla diffusione della lingua e della cultura.
Informa inoltre che all'inizio di ogni anno ella predispone una missiva informale indirizzata alla rete diplomatico-consolare per mezzo della quale comunica le date in cui presuntivamente si svolgeranno l'Assemblea plenaria e le riunioni del Comitato di Presidenza, nonché la necessità di organizzare le riunioni di coordinamento consolare, possibilmente prima della Plenaria.

Precisa altresì che le Ambasciate predispongono *report* delle riunioni di coordinamento, ma a titolo di informativa interna per la linea di comando ministeriale; suggerisce pertanto il coordinamento tra un rappresentante della comunità e l'incaricato della rete diplomatico-consolare per produrre un resoconto omnicomprensivo.

Tommaso CONTE (*Germania*) sulla base della propria esperienza, ritiene difficile ricavare un documento valido dai *report* prodotti dall'incaricato dell'Ambasciata e dal rappresentante della comunità.
Fa inoltre presente che non in tutti i Paesi la riunione di coordinamento consolare costituisce l'occasione per un incontro dell'intero sistema Italia, che dipende esclusivamente dalla sensibilità dell'Ambasciatore e che rispetto all'organizzazione di tali riunioni il CGIE non ha alcun potere di incidere sulle convocazioni.

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) ricorda che l'istituzione dei piani Paese fu accolta come una grande occasione in quanto per la prima volta veniva impostata una strategia che consentiva all'Amministrazione di avere contezza delle esigenze e alle comunità di condividere le buone prassi attuate. Purtroppo, però, tale novità è stata male applicata. Il CGIE, tuttavia ha la facoltà di esercitare una pressione affinché i piani Paese vengano rilanciati proponendo una visione all'Amministrazione.
Rileva poi che il Consiglio Generale ha siglato, o è in procinto di siglare, accordi che devono essere tradotti in concreto affinché vengano valorizzati.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) non considera la resocontazione di una riunione quale quella di coordinamento consolare un fatto straordinario da richiedere, bensì una questione di buona amministrazione e trasparenza.
Riferisce inoltre che presso l'Ambasciata di Madrid si riuniscono anche i diplomatici di carriera con i Consoli onorari, contesti nei quali non sono ammessi i Consiglieri del CGIE.

Walter PETRUZZIELLO (*Brasile*) ritiene che gli Ambasciatori debbano essere sensibilizzati all'applicazione dell'articolo 11, commi 2 e 2-*bis* della legge istitutiva del CGIE, analogamente a quanto egli ha fatto con quello in Brasile.
La partecipazione dei Consiglieri del CGIE alla riunione con i Consoli onorari, invece, non è prevista dalla legge.

Rocco DI TROLIO (*Canada*) riferisce che in Canada si sono sempre svolte sia le riunioni di coordinamento, sia quelle precedenti l'Assemblea plenaria.

La **PRESIDENTE** evidenzia come la data di convocazione delle riunioni di coordinamento sia importante poiché se vengono convocate dopo l'Assemblea plenaria il loro verbale, qualora predisposto, entra a far parte della Relazione al Parlamento dell'anno successivo.
Fa poi presente al consigliere Conte che "il potere si conquista".

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) riferisce che la partecipazione alla relazione sul sistema Paese negli USA ha registrato soltanto un brevissimo periodo di applicazione, mentre il Console generale uscente di New York la convoca in occasione di tutte le riunioni di sistema Paese. Esprime quindi l'avviso secondo cui è necessario incaricare la III Commissione tematica di stabilire chiaramente, in sede di

proposta di riforma del CGIE, ogni dettaglio relativo alle riunioni (chi partecipa, come e quando convocare, le modalità di svolgimento, ecc.).

La **cons. amb. Mirta GENTILE** (*Segretaria esecutiva del CGIE*) puntualizza che la riunione di coordinamento consolare avviene tra l'Ambasciatore, i componenti del CGIE eletti nel Paese, i Consoli di carriera, i Presidenti dei Com.It.Es. e i Parlamentari eletti all'estero. Tutto il resto dipende dalla sensibilità e dalla realtà locale. Al riguardo, sottolinea come i Consiglieri del Paese possano interloquire con le Ambasciate per suggerire soggetti da invitare.

La **PRESIDENTE** considera la riunione di coordinamento come l'occasione ufficiale di raccordo fra il dettato delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE; se, dunque, "l'ordine non viene dall'alto, dipende dalle buone volontà".
Avverte quindi che si passa al punto all'ordine del giorno relativo agli accordi istituzionali, a proposito dei quali concorda con le considerazioni espresse dal vicesegretario generale Stabile secondo cui devono essere "circostanziati e attivati". Dal suo punto di vista, quello con il Commissario straordinario per il sisma 2016 è già "circostanziato" dall'invito a partecipare all'Assemblea plenaria in occasione del dibattito sugli incentivi al rientro e dall'idea del vicesegretario generale Stabile, con la quale concorda, di organizzare una serie di *webinar* per presentare ai Com.It.Es. il dispositivo della *flat tax* vigente.
In questa sede, pertanto, occorre riflettere sull'attivazione di gruppi di lavoro inerenti agli accordi istituzionali, nella consapevolezza che il CNEL ne ha proposto uno congiunto (al riguardo occorre stabilire chi debba farne parte). Dal momento che il vicesegretario generale Stabile ha gestito la finalizzazione dell'accordo con il Commissario straordinario, si potrebbe proporgli di svolgerne la funzione di referente; esprime infatti il timore che con l'istituzione del gruppo di lavoro "si creino doppioni", dal momento che l'argomento "incentivi al rientro" è già compreso tra i temi del tavolo con il CNEL. Fa inoltre presente, con riferimento "all'architettura istituzionale", che il commissario Castelli ha giurisdizione sulle aree interessate dal sisma del 2016 e pertanto non comprende l'intero territorio nazionale. Precisa infine che la sua osservazione è limitata alle competenze, che la "massimalizzazione" del contributo del CGIE a quell'accordo è necessaria e che il vicesegretario generale Stabile è la persona più adatta ad attuarla.
Si dichiara infine favorevole a dare un seguito all'accordo con il CNEL già prima della pausa estiva.
Apre quindi il dibattito in merito.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) ricorda in primo luogo di aver indirizzato al CdP una missiva nella quale illustrava molto dettagliatamente la sua proposta di istituire un gruppo di lavoro. Ne ribadisce quindi il contenuto: la finalità è ben più ambiziosa di una mera collaborazione relativa al territorio di competenza del Commissario straordinario. Il protocollo d'intesa siglato con tale istituzione è cosa ben diversa dalla dichiarazione d'intenti (come quella fra il CNEL e il MAECI); si tratta quindi di istituire un gruppo di lavoro ristretto a non più di quattro elementi (uno per area continentale) che agisca di concerto con le Commissioni tematiche predisponendo momenti divulgativi, anche attraverso *webinar*, per informare e sensibilizzare le comunità all'estero sulle opportunità esistenti, ma soprattutto per raccogliere e sistematizzare i *feedback* provenienti dalla rete della rappresentanza. Allo scopo, devono essere coinvolti i Com.It.Es., le associazioni e tutte le altre componenti del sistema Italia in merito alla conoscenza, alla

percezione e fruibilità concreta degli attuali strumenti quali le agevolazioni fiscali, le politiche relative ai lavoratori impatriati, i programmi di reinserimento professionale; con l'obiettivo di proporre, attraverso il Commissario straordinario (che – ricorda – dipende dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), suggerimenti migliorativi della normativa vigente, oltre che proporne di nuove, coinvolgendo poi tutte le Regioni affinché intraprendano politiche coerenti con quelle nazionali.
Si tratta pertanto di un programma molto articolato e teso a risultati concreti che non deve essere confuso con l'accordo con il CNEL.

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) non afferra la relazione fra le ampie competenze del gruppo di lavoro e la ristretta giurisdizione del Commissario straordinario. Invita pertanto il vicesegretario generale Stabile a produrre un documento scritto in cui si dettaglia la sua proposta.
Suggerisce inoltre di non "svalorizzare" la specificità delle diverse iniziative del CGIE: il gruppo di lavoro proposto dal vicesegretario generale Stabile va oltre l'accordo con il Commissario straordinario; con il CNEL non si è potuto andare al di là della dichiarazione d'intenti poiché esiste già un accordo con il MAECI, ma nulla toglie alla sua importanza, dal momento che darà vita a un gruppo di lavoro misto deputato ad affrontare le questioni previste dalla dichiarazione d'intenti.

La **PRESIDENTE** ricorda che ai lavori dell'Assemblea plenaria del prossimo 20 giugno presso la sede del CNEL è stato invitato a partecipare il commissario Castelli, il quale però ha fatto presente che potrà intervenire solo il giorno precedente. Si tratta pertanto di una questione di "architettura istituzionale". Chiede quindi al vicesegretario generale Stabile se acconsenta a essere il referente dell'accordo con il Commissario straordinario.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) precisa come in questa fase occorra stabilire le modalità secondo le quali passare concretamente all'operatività; allo scopo, ha presentato una proposta che deve essere approvata o respinta accogliendone una più adeguata. Se poi si ritengono inadatte le persone che ha indicato quali componenti del tavolo di lavoro, invita a proporne altre. Sarebbe dunque "cosa buona e giusta, ma anche seria" iniziare a produrre risultati.

La **PRESIDENTE** obietta che i risultati sono costituiti da quanto avverrà il prossimo 20 giugno, allorquando il Commissario straordinario avrà agio di presentare gli aspetti fondamentali del protocollo d'intesa con il CGIE. La sua preoccupazione, invece, consiste nell'evitare di dar vita a "doppioni" che potrebbero generare malintesi all'interno del Consiglio Generale, dal momento che la VI Commissione tematica è stata incaricata di occuparsi dei rapporti con le Regioni e le Consulte regionali dell'emigrazione e il CNEL ha richiesto nella dichiarazione d'intenti l'istituzione di un gruppo di lavoro congiunto, che è stata approvata; l'importante, dunque, è che le eventuali due strutture interne non interferiscano l'una con l'operato dell'altra.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) sottolinea come non si possa parlare di "doppioni" perché a oggi non sussiste alcuna proposta operativa con il CNEL, mentre il protocollo d'intesa con il Commissario straordinario è già stato

siglato da tempo. Nutre pertanto il sospetto che la Segretaria generale intenda boicottare la sua proposta.

La **PRESIDENTE** rileva che il vicesegretario generale Stabile è partito dall'accordo con il Commissario straordinario, che presenta determinate specifiche di territorio e di *target*, per allargare il discorso a ciò che si sta cercando di realizzare con il CNEL, che però presenta caratteristiche differenti. Non ravvisa problemi al riguardo poiché l'importante è lavorare.
Ricorda inoltre che quando egli ha presentato per iscritto il suo progetto ha fatto riferimento a una mappatura degli incentivi al ritorno, che tuttavia è stata predisposta dalla VII Commissione tematica. Ritiene che si possa procedere anche a quella prevista dal vicesegretario generale Stabile, così come ad altre: l'importante è fare. Si tratta dunque di comprendere bene come procedere.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) osserva che l'accordo con il Commissario straordinario abbia lo scopo di superare la serie di restrizioni che negli ultimi tempi sono intervenute in materia di rientri in Italia e accoglienza, ma è circoscritto a una situazione e a un territorio specifici. Consente tuttavia al CGIE di avanzare proposte al Legislatore per ampliare la platea dei beneficiari. Non ravvisa pertanto alcun conflitto nell'istituzione di un gruppo di lavoro che operi per approfondire la materia e avviarla quale primo passo di una più complessa politica a favore dei rientri.
In secondo luogo, fa presente che il gruppo dei Consiglieri di nomina governativa è stato definito sulla base di categorie che rispecchiavano la realtà della fine degli anni Ottanta del secolo scorso e oggi sta perdendo la propria ragion d'essere; sarà pertanto opportuno tenere conto di tale aspetto in sede di redazione della proposta di riforma del Consiglio Generale.

Tommaso CONTE (*Germania*) invita a procedere all'indicazione dei Consiglieri che dovranno far parte del gruppo di lavoro richiesto dal CNEL, oltre al vicesegretario generale Lodetti.
Rileva poi che la proposta del vicesegretario generale Stabile, con la quale sostanzialmente concorda, contenga molto più costrutto rispetto a quella del CNEL che, come il MEI, a suo avviso, è piuttosto inconcludente, a fronte di dichiarazioni altisonanti.
Invita quindi la Segretaria generale a esplicitare chiaramente i conflitti che ravvisa rispetto all'azione delle Commissioni tematiche cui ha fatto riferimento poiché, qualora ella non fosse del tutto ostile alla proposta del vicesegretario generale Stabile, si potrebbe anche prendere in considerazione l'idea che i Presidenti di tali Commissioni facciano parte del gruppo di lavoro; ciò consentirebbe di unire le forze e di svolgere un lavoro coordinato.

Mariano GAZZOLA (*Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina*) concordando con la proposta del consigliere Conte, afferma che la creazione di un gruppo di lavoro sugli incentivi al rientro, così come in passato è avvenuto relativamente ad altre tematiche, è quanto mai opportuna in quanto entrerà presto a far parte del dibattito nazionale.
Si dichiara anche favorevole all'istituzione del gruppo di lavoro proposto dal CNEL.

La **PRESIDENTE** ricapitola l'orientamento del CdP: istituire un gruppo di lavoro sugli incentivi al rientro composto dai rappresentanti dei territori e dai Presidenti delle Commissioni tematiche competenti, nell'ambito del quale si darà anche seguito ai contenuti dell'accordo con il Commissario straordinario.

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) precisa di non avere alcuna preclusione all'istituzione di un gruppo di lavoro con le caratteristiche testé descritte.

La **PRESIDENTE** dichiara pertanto **approvata all'unanimità l'istituzione di un gruppo di lavoro sugli incentivi al rientro** composto dai Presidenti delle Commissioni tematiche competenti e da un rappresentante per ogni area continentale.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) precisa che il suo progetto prevede che il gruppo sia composto esclusivamente da un rappresentante per ogni area continentale, oltre al coordinatore, e che coinvolga le Commissioni tematiche competenti e quelle continentali. A suo parere, l'Europa dovrebbe essere rappresentata dal consigliere Conte, mentre i vicesegretari generali Gazzola e Mangione dovrebbero indicare quelli per le aree di propria competenza.

Tommaso CONTE (*Germania*) propone di stabilire prima di tutto i componenti CGIE che faranno parte del gruppo di lavoro proposto dal CNEL.

La **PRESIDENTE** precisa che i componenti della parte CNEL sono sei e che pertanto quelli di parte CGIE dovrebbero essere al massimo altrettanti; è inoltre importante che questi ultimi partecipino il più possibile in presenza.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) concorda con la designazione del vicesegretario generale Lodetti quale componente del gruppo di lavoro misto con il CNEL, rilevando come su determinati temi sia opportuno che alcuni Consiglieri del CGIE competenti siano posti nelle condizioni di partecipare da remoto.

Tommaso CONTE (*Germania*) invita a indicare i nomi, così come richiesto dal CNEL.

La **PRESIDENTE** ritiene utile ragionare su una componente fissa e una variabile a seconda dei temi iscritti agli ordini del giorno.

Alle ore 12:05 il consigliere Merlo abbandona i lavori

*A seguito di un veloce scambio di opinioni, la **PRESIDENTE** riassume la decisione del Comitato di Presidenza: la componente fissa del CGIE del gruppo di lavoro proposto dal CNEL sarà formata dalla Segretaria generale e dai quattro Vicesegretari generali; a seconda dei temi iscritti all'ordine del giorno delle riunioni, poi, saranno invitati i Presidenti delle Commissioni tematiche competenti.*

Gianluca LODETTI (*Vicesegretario generale per i Consiglieri di nomina governativa*) invita a valutare l'opportunità che del gruppo di lavoro faccia parte un Consigliere di nomina governativa oltre a egli stesso, allo scopo di garantire la partecipazione in presenza.

La **PRESIDENTE** avverte che si passa alla definizione del gruppo di lavoro proposto dal vicesegretario generale Stabile.

Tommaso CONTE (*Germania*) ribadisce la sua proposta che del gruppo di lavoro facciano parte anche i Presidenti delle Commissioni tematiche VI, VII e VIII, competenti in materia.

Giuseppe STABILE (*Vicesegretario generale per l'Europa e l'Africa del Nord – Spagna*) ribadisce il proprio dissenso alla proposta del consigliere Conte poiché, a suo avviso, il gruppo di lavoro deve essere snello, altrimenti sarebbe complicato persino riunirlo, senza parlare della difficoltà di far comprendere le ragioni per le quali sono state scelte alcune Commissioni tematiche, scartando le altre. A quel punto, infatti, dovrebbe farne parte anche la V Commissione tematica, che si occupa della promozione del sistema Paese. Diverso è il discorso del coordinamento con le Commissioni tematiche di volta in volta competenti e con le Commissioni continentali, che non possono essere trascurate quando si organizzano i *webinar* con i territori.

Si sviluppa a questo punto un rapido scambio di idee al termine del quale la ***PRESIDENTE*** *annuncia che si stabilisce all'unanimità di istituire un gruppo di lavoro sugli incentivi al rientro coordinato dal vicesegretario generale Stabile, il cui perimetro di lavoro e i componenti saranno definiti il prossimo 20 giugno.*

Per quanto concerne gli altri gruppi di lavoro, osserva che quelli che non hanno manifestato alcuna operatività possono ritenersi "estinti"; propone invece di riservare uno spazio dell'Assemblea plenaria alla relazione dell'unico operativo, quello sul turismo di ritorno.
Relativamente al calendario del secondo semestre, che ritiene corretto rendere pubblico, propone di proseguire le riunioni del CdP con cadenza trisettimanale. Qualora, inoltre, sussista una chiarezza in merito alla disponibilità di cassa residua, propone che nel corso della riunione del CdP del prossimo 20 giugno si stabilisca di allargare eventualmente la prossima riunione presenziale del Comitato di Presidenza ai Presidenti delle Commissioni tematiche affinché comunichino gli obiettivi del 2026.
Precisa altresì che il protocollo d'intesa con il MEI è ancora vigente, ma è stato siglato con una realtà giuridica che non esiste più poiché nel frattempo il comitato che gestiva il museo si è trasformato in fondazione; il CGIE è pertanto libero di sottoscriverne un altro, avendo peraltro già stabilito di prevedere che comprenda l'insegnamento della storia dell'emigrazione e la celebrazione dei quarant'anni della rappresentanza delle comunità all'estero. Tale sigla, a suo avviso, non deve avvenire nel corso dell'Assemblea plenaria, il cui programma è già fin troppo denso, ma di riservarle lo spazio che merita in occasione della prossima riunione a Roma del Comitato di Presidenza.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) esprime l'avviso secondo il quale la sigla dell'accordo con il MEI deve avvenire al più presto perché devono essere definiti gli interventi per le celebrazioni del quarantennale della rappresentanza delle comunità all'estero.

Tommaso CONTE (*Germania*) invita alla cautela nel rapporto con il MEI in quanto in occasione delle interlocuzioni per la celebrazione del settantesimo anniversario del patto del lavoro con la Germania i suoi rappresentanti hanno avanzato richieste economiche per decine di migliaia di euro. Di qui la pessima impressione che egli ha ricavato di tale istituzione.

La **PRESIDENTE** rileva come la questione cui ha fatto riferimento il consigliere Conte sia ben diversa dai termini dell'accordo che deve essere siglato con il MEI. Ritiene che quello relativo alle risorse debba costituire un tema da affrontare giorno per giorno, ma sottolinea come "la questione di parlare sulla storia dell'emigrazione e dare risalto, anche solo per la centralità che loro hanno, è un partenariato istituzionale". Ricorda inoltre che la DGIT non ha ancora fornito risposte in merito alla questione relativa al reperimento di risorse da privati.

Mariano GAZZOLA (*Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina*) segnala che in occasione dello scorso *referendum* non sono stati scrutinati i plichi provenienti dal Venezuela a causa di un non meglio precisato errore tecnico; ritiene che la Relazione della Segretaria generale debba fare riferimento a tale aspetto, chiedendone le ragioni e cosa il Governo intenda fare per evitare che si ripeta.

Alle ore 12:55 il vicesegretario generale Stabile abbandona i lavori

Tommaso CONTE (*Germania*), dichiarandosi convinto che la Relazione della Segretaria generale accennerà alla questione testé segnalata dal vicesegretario generale Gazzola, sottolinea che il MAECI ha ottenuto la metà dei fondi richiesti per l'organizzazione della tornata elettorale, a fronte di un aumento degli aventi diritto al voto. Evidenzia inoltre che in Germania molti Consolati hanno adottato plichi di piccole dimensioni allo scopo di realizzare risparmi.

La **PRESIDENTE**, augurandosi che la questione venga affrontata anche dalla Relazione di Governo, avverte che si passa all'esame del regolamento del Premio Schiavone e cede la parola al consigliere Conte.

Tommaso CONTE (*Germania*) informa che rispetto alla bozza di regolamento analizzata in occasione della scorsa riunione del CdP, sono intervenuti pochissimi cambiamenti da parte sua e della vicesegretaria generale Mangione che lo ha affiancato nell'opera; le uniche variazioni apportate concernono la composizione della giuria, della quale si è previsto che facciano parte il Presidente della Conferenza Stato-Regioni e il Segretario generale della Farnesina, che tuttavia non è stato interpellato al riguardo. Nel merito, osserva che se il regolamento non viene approvato, a suo avviso è impossibile chiedere agli interessati se intendano far parte della giuria.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) precisa che il testo del regolamento non fa riferimento ai nomi dei componenti della giuria, bensì alle cariche allo scopo di renderlo continuativo e non legato alle persone; sottolinea inoltre che si tratta di cariche di altissimo livello non connesse ai premi.

La **PRESIDENTE** pone ai voti il regolamento, che risulta **approvato all'unanimità dei presenti**.
Osserva quindi che resta da stabilire cosa porre ai voti nel corso dell'Assemblea plenaria e la durata degli interventi. A suo parere, devono essere posti in votazione gli schemi riassuntivi dei temi prioritari, fermo restando che il documento proposto dal vicesegretario generale Gazzola sul Disegno di legge n. 1450 può essere approvato senza modifiche, mentre sul

Disegno di legge n. 2369 non è pervenuta una richiesta formale di parere, ma ella sarà udita dalla Commissione permanente Affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati. Propone inoltre di incontrarsi con il vicesegretario generale Gazzola per perfezionare anche il documento sulla messa in sicurezza del voto all'estero.
Informa altresì di aver ricevuto le diapositive relative all'intervento del professor D'Auria, che trasmetterà al CdP per uno scambio di idee in merito; al riguardo, ritiene che il risultato del dibattito debba consistere nella messa in sicurezza dell'esistente e al contempo richiedere l'istituzione di tavoli di lavoro. Rispetto agli scenari futuri, esprime l'avviso secondo cui non è possibile prendere in considerazione il voto elettronico, dichiarandosi disponibili a un confronto con l'Amministrazione circa il sistema misto, di cui è evidente l'inapplicabilità.
Sempre in tema di messa in sicurezza del voto all'estero, ritiene opportuno sottolineare il ruolo della rappresentanza sul dovere di partecipazione e sulla responsabilità dei cittadini al riguardo, e quello del MAECI a tutela dell'esercizio di tale diritto.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) evidenzia l'opportunità di esplicitare durante il dibattito assembleare l'incostituzionalità dell'inversione dell'opzione, soprattutto in relazione all'insufficienza dell'informazione elettorale, che comporta un sensibile calo della partecipazione.

Mariano GAZZOLA (*Vicesegretario generale per l'America Latina – Argentina*) concorda con la vicesegretaria generale Mangione che la registrazione per ogni singola tornata elettorale sarebbe impraticabile, tuttavia sottolinea che una dichiarazione valida fino a revoca, come avviene in altre legislazioni, ha una sua ragion d'essere, anche allo scopo di dimostrare il legame effettivo. Ammonisce al riguardo che se il CGIE non avrà il coraggio di richiedere l'introduzione di tale misura, si rischia che la questione venga risolta d'imperio dal Governo, alla stessa stregua di quanto è avvenuto in tema di cittadinanza.
Evidenzia infine come il Comitato di Presidenza non abbia il diritto di escludere il dibattito intorno a tale argomento in sede di Assemblea plenaria.

Silvana MANGIONE (*Vicesegretaria generale per i Paesi anglofoni extraeuropei – USA*) obietta che il ragionamento del vicesegretario generale Gazzola è anticostituzionale, dal momento che il voto è un diritto e un dovere del cittadino tanto in Italia quanto all'estero.

La **PRESIDENTE** ricorda che il punto all'ordine del giorno "Varie ed eventuali" comprende anche la mozione del consigliere Boccaletti, concernente la richiesta di disporre in formato Excel, per ogni sede, i dati degli elettori, dei votanti, del numero di plichi elettorali restituiti e la percentuale di restituzione dei plichi per ciascuna sede. Posta ai voti, la richiesta risulta **approvata all'unanimità dei presenti**.
Dichiara quindi conclusa la riunione del Comitato di Presidenza.

I lavori terminano alle ore 13:20